Anno IV. - N. 184 — Udine - Sabato 29 Luglio 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1,50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezz di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

REAZIONE E PROGRESSO

La forza della reazione, lo si sa, sono le campagne. Vero è che i contadini dell'Emilia e del Mantovano vorrebbero smentire la comune opinione, poichè sono i più fidi elettori socialisti; ma tanto buon volere rappresenta pur sempre un fatto eccezionale.

In generale le campagne sono preda del partito reazionario. A torto però si pensa che i lavoratori dei campi sieno inetti a capire qualche cosa di politica e d'amministrazione e sieno incapaci di seguire da vicino le popolazioni cittadine. Noi stessi in Friuli, nei luoghi, dove ci sono persone colte e liberali, che si fanno interpreti presso i contadini della irradiazione delle città, possiamo notare non lievi e continui progressi.

Peggio delle campagne sono i piccoli centri; è là veramente, in quei grossi paesi, capoluoghi di mandamento, cui prude così facilmente l'orgoglio cittadino, che più stenta ad arrivare la vibrazione della vita moderna.

I lavoratori dei campi, quando riescono a capire qualche idea sociale, non hanno alcun interesse a ripudiarla. Anzi facilmente essa consuona con l'istintiva tendenza, che porta gli uomini a desiderare la giustizia, l'eguaglianza, e ad invocare la propria elevazione morale ed economica.

Ma, salve onorevoli eccezioni, il borghese, e peggio, il nobile di campagna, per cui, tanta parte delle soddisfazioni, concessegli sulla terra, consiste nelle superiorità che egli crede d'avere sopra il contadino e nell'autorità che esercita su di esso; per cui tutte le risorse economiche consistono nel custodire il sacro retaggio d'ignoranza, le tradizioni di una indolenza senza rischi, intorno a cui non vive una società che si interessi di ciò che nasce, dove non arriva l'ombra del campanile delle parrocchie; troppo spesso il borghese, il nobile, il possidente, considerando ogni progresso come una minaccia la quale turba la sua inerzia, ed alla quale non ha virtù di porre riparo, si fanno gelosi ed imperiosi patroni della reazione. Costoro impongono ai loro contadini il voto e dall'alto della piramide, dal comune allo Stato, mantengono in mano al conservatorismo la suprema ragione della forza. Mal compensati da imposte che li mungono ed opprimono, essi non mutano via; si tratta di difendere la propria ignoranza ed inettitudine!

Giustamente fu detto che le libertà vivono in grazia delle grandi città. Se non ci fosse Parigi la Francia sarebbe legittimista e se la nostra capitale sedesse nella sola grande città italiana, Milano, l'Italia sarebbe cinquant'anni avanti nè si oserebbe attentare allo statuto ed ai destini della libertà.

Dalle grandi città il flusso vivificatore va scendendo nelle minori, e vi scende con tanto più effetto, quanto è maggiore la forza d'emancipazione del centro. Così intorno alla metropoli lombarda stanno piene di vita e di ordine Pavia, Cremona, Monza, e poco appresso Genova, Piacenza, per non citarne altre.

Quello che le ultime elezioni dimostrarono è che in Lombardia oramai anche i centri minori si destano e seguono la nuova corrente. Si costituirono in piccole città di cinque sei mila abitanti dei comitati e combatterono e trionfarono con candidati di parte nostra. Dieci anni sono in quei posti i democratici erano pochi, impotenti e vergognosi della incoscienza dei loro concittadini; poi le idee si diffusero, il sentimento della propria inferiorità andò scuotendo le fibre più atte, finalmente il movimento democratico si estese e le popolazioni si sollevarono dalla sudditanza dello consorterio.

Per quanto la reazione faccia, *questo progresso è irresistibile*, e ciò che accadde in Lombardia ed anche in Piemonte, andrà accadendo dovunque. Le generazioni si mutano: i giovani più colti ritornano dalle università e dalle pratiche commerciali, con la mente aperta, i loro compagni d'età li intendono; essi tutti si vergognano ben presto del torpore in cui si vive nel paese nativo ed, esercitando quel fascino, usando di quella simpatia, inavvertita ma grande, con cui il mondo accoglie i giovani, predispongono, convertono ai loro ideali, avvivano lo spirito pubblico.

Questo fenomeno va rapidamente irradiandosi: apprendono prima i paesi più avvanzati e più colti, i quali più facilmente si accorgono della inferiorità dianzi tollerata, e quindi cresce e si diffonde con la rapida moltiplicazione dell'esempio.

E così imperversi pure la reazione, si calpesti lo Statuto, si faccia questo ed altro! saranno gli ultimi giorni. Il governo clericale belga deve permettere dimostrazioni a lui ostili cui partecipano quaranta cinquanta mila cittadini; il governo deve dismettere i suoi propositi di reazione dinnanzi alla volontà di quel popolo, che è forse il più civile ed il più ricco d'Europa: il popolo italiano lascia fare, ma i tempi camminano e la coscienza pubblica si svolge anche fra noi. x

BARBARIE... ITALIANE

Un certo Dante Faccetti di Ancona che per ragioni politiche, si trova da molto tempo a domicilio coatto all'isola di Ventotene, in uno stato miserevole di salute, domandò e fece domandare più volte dai parenti e amici la libertà onde poter intraprendere una adeguata cura per la sua salute. Ma la Prefettura di Ancona trovò sempre qualche pretesto, acciò gli venisse negata la chiesta liberazione.

Già ripetute volte sanitario e direttore di questa colonia avevano telegrafato e fatta la loro relazione al Ministero dicendo il Faccetti *essere in pericolo di vita ed* essergli indispensabile, unico rimedio al suo male, la tranquillità della famiglia, perciò la libertà. A nulla valse tuttociò, e invece *di ridonarlo ai suoi cari che con ansia* febbrile attendono il suo ritorno, quasi per ironia, gli si fa la concessione della scelta di un'altra isola tanto per il gusto di fargli provare ancora una volta le delizie del transito e dei ferri ai polsi.

Vi sono società per la protezione degli animali; ma è tutto dire che non vi sia alcuno che levi la voce contro simili efferattezze, contro la violazione più palese della vita umana! *Luc.*

Giudizio autorevole

Nell'ultima puntata della *Nuova Antologia* troviamo un assennato articolo dell'ex ministro Maggiorino Ferraris, dal quale stralciamo i seguenti brani che riflettano le ultime elezioni amministrative:

« ..... È inutile disconoscere che questa affermazione dei partiti popolari è riuscita finora molto notevole ed in più casi ha anche ottenuto un successo. Siccome è il primo anno che essa si presenta, così il fatto non può a meno di produrre una grande impressione. Se si trattasse di partiti da lungo tempo in lotta, il risultato sarebbe più che confortante perchè la vittoria dei costituzionali apparirebbe abbastanza generalizzata. Ma ove si rifletta che sono *questo le prime armi dei partiti popolari*, si deve senz'altro giungere a conclusioni ben diverse.... Sarebbe impossibile chiudere gli occhi a questa evoluzione profonda del *corpo elettorale* italiano. Essa farà sentire fra non molto le sue conseguenze nel campo politico e amministrativo. .. Malgrado qualche lieve miglioramento, il malessere economico continua profondo e *vasto*. L'Italia da molti anni non ha avuto uomini di Stato alla altezza dei tempi e il cattivo governo ha profondamente disgustato il paese. I *pubblici* poteri e *le* classi dirigenti, che stanno bizantinando intorno a provvedimenti politici inutili ed a violazioni statutarie, non si accorgono del grande abisso che si va creando fra il popolo e le istituzioni ».

COSE VERGOGNOSE

Dopo una considerevole quantità d'anni che i diurnisti delle Agenzie delle Imposte dirette e del Catasto lottano per il miglioramento della meschina loro condizione, l'ultimo Bollettino ha recato loro il risultato che il nostro governo credè di fare.

L'on. Pelloux, investito della coscienza dell'avaro, ha formato di questi paria dello Stato n. 5 classi così suddivise:

1ª dai 30 anni	di servizio	in	più	L.	100
2ª dai 25	»	»	»	»	90
3ª dai 20	»	»	»	»	80
4ª dai 12	»	»	»	»	70
5ª dal servizio meno di 12 anni				»	60

A queste cifre va notato che il nostro ottimo governo trattiene il 7,50 per cento per la tassa di ricchezza mobile.

Io domando come mai, questi poveri lavoratori della penna, possano conservare il decoro degli abiti e nella casa, ed il sufficiente alimento allo stomaco.

È indiscutibile che qualunque operaio guadagna di più. *C. Ilario.*

La ragione per la quale vuole stare al potere

Da vari giorni fa il giro dei giornali della penisola una notiziotta veramente edificante, notizia che rivela una volta di più il perchè il signor Pelloux si ostina a voler tenere ad ogni costo il mestolo delle cose dello Stato.

Difatti risulterebbe che l'onor. Pelloux si piglia ogni anno.....

L. 50,000 come Presidente del Consiglio,
» 25,000 come Ministro per l'Interno,
» 18,000 come Tenente Generale.

L. 93,000.

Ah! Lire 93 mila all'anno, senza contare i fondi segreti che ha a sua disposizione, e le prebende del figlio e del fratello Tenente-Generale Leone!

Diceva bene il generale Ricotti che l'esercito italiano aveva bisogno di essere liberato dai fratelli Pelloux....

LE DELIZIE DELL'ERITREA

C'è *miseria in casa nostra, non v'ha dubbio.* È però grandemente a lodare il paterno governo che provvede, mediante annuo dispendio di diversi milioni, a *conservarci la colonia Eritrea ove, in caso disperato*, l'italiano che avesse fame potrebbe trovare salutare rifugio e vitto a buon mercato.

In una lettera di giorni or sono pervenuta in Italia da quel nostro Eden africano, c'è infatti, tra le altre, questa notizia:

« ..... Nonostante la povertà, mentre il lavoro è assai più scarso che nello scorso anno, il pane a Massaua si mantiene allo stesso prezzo di una lira al chilo ».

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

26 luglio.

Fourier, Cobet, Blanc, Proudhon che tanto lambiccarono il cervello per studiare e dipingere il popolo, troverebbero un compenso oggi alle indefesse loro fatiche, ed una conferma alle loro asserzioni, frutto di queste fatiche, se potessero posare lo sguardo su Cividale. Ed infatti essi potrebbero constatare che mentre vi sono degli individui che invidiano la fantasia al Verdi, la gloria al Manzoni, l'eroismo a Garibaldi, i danari a Rotschild, ve ne sono dei più modesti che invidiano il trono al re, ed altri ancora, modestissimi, che invidiano il posto di consigliere comunale. E, la prova palmare di questa disparità di invidie che trascina persino i modestissimi alle aspirazioni delle cariche amministrative, la si ebbe alle ultime elezioni, nel metodo di lotta usato per riuscire.

Ed infatti, come si può spiegare se non *coll'ambizione genitrice diretta dell'invidia*, la pretesa di sedere ad ogni costo a palazzo in persone che sdegnano di appartenere ad un partito? Che rifiutano ogni e qualunque studio alla partita sociale - amministrativa? Che ripudiano il contatto di coloro che da matrigna natura sono posti in condizioni di pensare seriamente al sostentamento proprio e della famiglia, e che agognano quindi di essere rappresentati nella gestione che direttamente tocca i loro interessi? Che per unico programma economico presentano agli *incoscienti* la lotta al Prete, mentre dai fatti risulta che lo leccano, ed a lui concedono ciocchè ad altri rifiutano, specie nei momenti critici, *quando cioè in vista d'elezioni hanno* bisogno di amicarlo od almeno di disarmarlo?

Povero Beppe Giusti! Come difficile ti *sarebbe ora trovare degli uomini seri a* Cividale, di quegli uomini che tu pitturavi con una gamba nel mondo del buon tono e coll'altra in quello del buon senso; di *quelli* che godendo la vita *la* adoperano utilmente e che consci delle disparità economiche sociali, desiderano occupare il tempo che loro avanza, piuttostochè al vizio, nel disimpegno di cariche allo scopo di beneficare il nulla tenente facendo scomparire la lotta di classe imposta dalle ristrettezze, a grave danno e dell'abbiente come del proletario, invece che suscitarla viemmaggiormente, negando all'operaio il diritto di salvaguardare i propri interessi, quasi questo diritto fosse prerogativa d'una casta. Tu saresti obbligato, per non adoperare la lanterna di Diogene, a ripetere l'immortale:

Viva Arlecchini
E burattini
Grossi e piccini;
Viva le maschere
D'ogni paese
Le Giunte, i Club, i Principi e le Chiese,

Ma lasciamo e veniamo alla notizia di cronaca che mi fece divagare in questo sproloquio. *Lorsque l'on n'a ce que l'on aime, il faut aimer ce que l'on a*, dice il francese. Ed il cividalese che non potè avere la rappresentanza che desiderava, desidera esercitare il diritto che ha, e contro le elezioni comunali dello scorso mese, presentò domanda di annullamento. E quale la conseguenza? Feci la cronaca e non la pretendo a profeta, limitandomi solo al positivissimo;

Voce dal sen fuggita
Più richiamar non vale
Non si trattien lo strale
Quando dall'arco uscì.

Gisul.

Da Palmanova.

27 luglio.

A proposito di elezioni.

Siamo *generosi d'una breve risposta al* pseudonimo *(F)* della *Patria* di ieri.

È buona ed utile cosa fare commenti anche sopra l'esito d'una votazione; ma diventa cattiva e perniciosa quando la ragione dei commenti è l'ignoranza o la cattiveria.

Chiamare una lista radico-socialista pel semplice fatto di avere letto questa strana ed oscura parola su giornali, libri o riviste, è cosa perdonabile e tollerabile; ma asse-

rire che a Palmanova si volle lotta di colore politico con la sconfitta del socialismo è come proclamare virtù ciò che è colpa e viceversa.

A chi è sfuggito che della lista soccombente furono eletti due i più democratici?

A nessuno certo.

Dunque?

Dunque si raccolga sul monte Atos a guardarsi l'ombelico chi, nella società, non vuol fare il suo mestiere. *u.*

***

Abbiamo perduto; la nostra sconfitta era prevista; noi in pochi e deboli, loro in molti e forti. I risultati di domenica diedero lo stesso un segno evidente che c'è un risveglio anche nei partiti popolari palmarini. Al patriottico articolo di V sulla *Patria*, davvero sig. X non meritava la pena di rispondere, sono i soliti calori che seguono i trionfi delle vittorie sostenute per l'orbita forcaiuola moderna. Secondo V gli elettori di Palmanova domenica hanno votato contro un sistema stato ormai condannato: il socialismo; V si scorda però di dire che gli stessi giudici che hanno condannato il socialismo hanno stracciato lo Statuto, svaligiato le banche, rubato il danaro pubblico, vendute le *commende* per oro francese.....

Per finire:

— Hai letto? hanno condannato il socialismo.

— Davvero?

— Sicuro, a dieci anni di carcere, alla interdizione perpetua dei pubblici uffici ed alle spese.

Catenaccio.

Da Pordenone.

27 luglio

Il nuovo Consiglio comunale.

(P) Ieri prima adunanza. Presenti venticinque. I *nuovi eletti stretti ad un patto*: « Santa madre chiesa ». Avrebbero voluto incominciare con il « *tantum ergo* »; ma, invece, intuonò l'antifona *Marini*, juniore, e se devo dire *la verità*, togli l'enfatico saluto ai caduti nella lotta elettorale, abbastanza benino.

Di fatti, lamentò subito che la impresa della luce elettrica funziona malissimo. Sono tre giorni che l'abbiamo a intermittenze; ed è poco sperabile che la Società ripieghi radicalmente, come dovrebbe. Peccato che il Marini non sia nudrito di idee moderne; giovane, come è, rimane alle dottrine maldigerite degli antichi santi padri del liberismo.

L'antifona però era fuori tempo. Il consigliere *Ellero* rimbeccò immediatamente il collega, facendogli notare che non si poteva discorrere di cose di amministrazione, se prima non si aveva una amministrazione effettivamente costituita. Richiamò il Consiglio all'ordine del giorno, che era la nomina del Sindaco e della Giunta.

Quel praticone del *Roviglio* allora chiese la sospensione della adunanza per far pratiche di concordia, e per intendersi. La proposta era giustissima. Ma sì!... andate a farla capire alla schiera dei nuovi venuti, che si credono falange sacra e invincibile. Sono in undici. Non vollero saperne; e ne nacque una confusione maledetta.

Si votò prima per il Sindaco. La sacristia nel suo intimo avrebbe voluto a capo della città *Giovanni Toffoli*, un oste, modestissimo uomo, che si impapina nella gestione di casa sua, che, naturalmente, va bene, e non richiede studii di filosofia, di amministrazione e di sociologia; basta alla medesima quello dell'aritmetica. Il cessato Sindaco, invece, venne rieletto con sedici voti.

Tre volte passò l'urna per gli assessori effettivi. Nella prima riescì eletto l'ing. *D'Hartman* con voti 14, il *Marini* in quella e nella seconda ne ottenne 12. Parve lo prendesse indicibile scoraggiamento; e con accento angosciato gridò: che non avrebbe accettato l'onorevole incarico. Alla terza sul suo nome si ebbero 22 suffragi, il *De Mattia* ne ebbe 16, il *Poletti* 11. Dopo tre altre prove a supplenti furono eletti *Faulin* e *Silvestri*, tutti due con voti 13.

Qualcheduno sostiene che questo amalgama di persone non può stare assieme. Io non credo codesto. Tutti bazzicano e si intendono coi preti; solo il *De Mattia* ha un carattere spiegato; senza sottintesi, è un clericale intransigente.

La elezione dei Consiglieri provinciali.

Qui ne discorrono sempre. Si vuole che uno dei due proclamati eletti in questo sia ineleggibile, perchè è *stipendiato* dalla provincia nella sua qualità di medico nel manicomio provinciale, riparto di Pordenone. Ma molti dubitano che ciò sia per essere riconosciuto, perchè è risaputo che i maneggioni del nostro Friuli non hanno il buon costume, quando loro non torna, di rispettare la legge

È stato anche detto da un capoccia: — « bisogna chiudere un occhio, perchè altrimenti si dovrebbe dar passo nel Consiglio ad un altro radicale..... e di che sorta di radicale!.... un vecchio impenitente addirittura!.. »

Il patronato scolastico.

Si bisticciano, si confondono...... Hanno raccolto circa ottocento lire e le hanno in cassa da molti mesi.... Perchè non metterle a frutto?....

Hanno deliberato di fornire di vestitini di tela una cinquantina di bambini poveri, ma la deliberazione ormai è vecchia di un quadrimestre e al presente dicono che si distribuiranno nell'ottobre venturo all'aprirsi della scuola.... *Con la neve in terra staranno tanto bene quei poveri fanciulli con quelle giacchettine di lino... bianco, magari.*

Io richiamo alla serietà i componenti del patronato. Fra essi ve ne sono di bravissimi, e potrebbero fare tante belle cose.

Pensate alle scuole, classi dirigenti; fate che abbiano maestri di valore e contenti; fate che siano frequentate; fate che la legge sull'istruzione obbligatoria non sia una falsità; pensate alla refezione scolastica, ai vestiti soffici pei poveri!... — Nella scuola, nella scuola sta la salute di tutti.

Da S. Quirino

26 luglio.

Consiglio Comunale.

(X.) Nella seduta di domenica scorsa si trattò della nomina della nuova amministrazione, e venne rieletto a Sindaco il sig. *Cadelli* con voti *due* di maggioranza. A membri della Giunta i signori: *Cattaruzza, Grandis, Toffolo* e *De Pellegrin.*

In questo modesto paese le lotte si fanno veramente a base di interessi e di ambizioni personali, come del resto generalmente succede nei Comuni rurali del nostro Friuli, poco educati alla vita pubblica.

Qui, quello che fa il sole e la pioggia, è il ben noto prete della frazione di Sedrano coadiuvato dal Segretario comunale, mentre il Sindaco, buona pasta d'uomo, spesso vi concorre inscientemente; ma il nuovo elemento consigliare intende contenersi in modo che il *Prete* co' suoi accoliti cessi dall'abusare del *suo ministero* per mantenere le cose del Comune secondo i suoi egoistici interessi.

La *Sacristia* serva la *Chiesa*; non sia *sia istrumento di affari* e discordie in paese.

Da Gemona.

28 luglio.

Polemica.

Finalmente con le mie botte a destra e a sinistra ho fatto alzare le vesciche a un certo *Miles* che sul *Cittadino Italiano* del 25-26 corr., montando solennemente in cattedra, istruisce me povero *ignorante* e democratico.

Chiunque tu sia o Bajardo in ennesimo, io ti saluto, e davanti alla tua scienza maravigliosa m'inchino, senza curarmi di conoscere se tu sei un Dottore, un Macario, un (con licenza) Vicario, o qualcosa di simile; m'inchino innanzi a te poi che scrivi in un serafico giornale, che pur volendo istruire gli ignoranti, contiene un articolo di *fondo*, il cui autore non sa neppur fare la somma. (¹)

Se a te tanto pesa la vittoria dei democratici udinesi, io ti suggerisco la cura del mercurio, come la suggerisco a certi *galoppini* elettorali (con licenza) cattolici, che con la menzogna o la minaccia costringono il contadino credenzone a votare per la lista dei molto poco reverendi.

Tu mi burli perchè dissi che fra venti anni staranno ben altrimenti le cose, ma non dubitare: se tu combatti in pro d'una « Scuola d'errori e tempio d'eresia » che, « Fondata in casta ed umil povertate, — Contra i suoi fondatori alza le corna », noi combattiamo contro gli oppressori, contro coloro che tentano arrestare la marcia trionfale del progresso. Vedremo chi vincerà.

In quanto poi ai cappellani aventi cura d'anime, sono rimasto davvero stupito, al leggere la lezione di giurisprudenza che con frasi altisonanti mi hai data. Però permettimi che ti faccia una sola domanda. Se il parroco ha cura d'anime, è o non è vero che questi cappellani esercitarono ed esercitano tuttora le funzioni di parroco? La tua sarà una interpretazione autentica; la mia, cioè quella di un povero ma *riverito* — mi dicesti — *ignorante*, sarà letterale; se errai ti ringrazio d'avermi illuminato.

Quella poi che tu credi una mia *cantonata (?)* fu invece una *cantonata* tutta tua. Non hai ancora compreso che io ho riportato i giudizi altrui?

Macario ora non mi reca alcun disturbo, mi seccava più i timpani, quando stuonava nella banda del *quondam* Circolo S. Giuseppe.

Se poi certi *pezzi grossi* liberali sono ladri, lo sono pure anche certi reverendi del Friuli che fuggono con le casse cattoliche; se certi democratici *sfacciati* sono *canaglie* (grazie del complimento *leale Miles*), vi sono però dei reverendi che *inculcando* nelle tenerelle menti dei bimbi la morale cattolica o uccidendoli o rovinandoli, sono assolti per insufficienza di prove o condannati.

Finisco con la spiritosa spiegazione che *Miles* dà sull'errore del manifesto comunale. Oh quante patate bisogna aver mangiato per aver tanto spirito! Che se i liberali devono accontentarsi di *votare* (povera grafia) una tazza di *tè* (sic) al Falomo, od un nappo di *buon baccaro* (sai cosa è il baccaro?) da Lugan, voi clericali assieme ai preti e dopo la vittoria andrete certamente a bere il famoso vino del *Tambero*, ammiraglio in pensione, magari prima di dir messa.

Caro *Militante* in Cristo ti saluto.

La lista liberale.

La lista liberale fu pubblicata. Eccola:

Brollo Giacomo fu Antonio, licenziato accademico — Celotti dottor Liberale di Antonio, aspirante notaio — De Carli Ugo di Giuseppe, negoziante — Iseppi Giobattista di Girolamo, geometra — Marini Antonio fu Francesco, possidente negoziante — Pasquali dott. Federico, banchiere — Stroili cav. Daniele, possidente industriale — Stroili Leonardo, possidente industriale.

Questa lista come ben disse il *Giornale di Udine* fu approvata da tutti i liberali.

Vogliamo sperare che questi facciano tutti gli sforzi per poter esser vincitori. Si ricordino che il Friuli intero guarda Gemona; si ricordino che da essi dipende l'onore e la prosperità del paese.

***

Il concerto dato mercoledì sera dalla banda della Società operaia, fu applauditissimo.

Meritano lode speciale, il maestro Barletta che oltre all'istruire la piccola banda seppe con rara maestria suonare un *a solo* per trombone, ed i fratelli Nicli, che si dimostrarono veramente padroni degli strumenti che da lungo tempo con passione suonano.

Figuratevi che perfino i componenti del Circolo S. Giuseppe, con a capo *Macario*, applaudirono! *Vetter.*

Da S. Vito al Tagliamento.

29 luglio.

Filarmonica e sozia.

La nostra signoria si arrabatta, spende e spande e stringe alleanze ibride magari con il diavolo, quando si tratti di ridurre i cittadini ad un branco di pecore; ma per il bene, per il decoro del paese appare sempre incapace di ogni iniziativa e stringe una cosa soltanto, stringe avidamente la borsa.

Faziosa sempre e spilorcia come un ebreo, la nostra signoria; e ne diede miserando esempio nei recenti tentativi per ristorare la cadente *Filarmonica.* Non seppe che bussare alle porte del Municipio per un po' di elemosina e che arrestarsi a mezza strada di fronte alle esigenze della *sozia.*

Come si comportarono gli alleati della *sozia?* E che cose rispose il *Gonzaga* della *sozia?* Rispose: « Se per un po' di catechista e di sacramenti l'urna ci univa, ci dividono le glorie e le borie dell'Italia sabauda. Oh, non preferite anche voi al vento sabaudo una boccata d'aria austriaca?...... Giù la maschera, signori e gridiamo insieme viva il Papa e Francesco Giuseppe! »

La risposta colpiva giusto; e se la *sozia* o la *ditta Morassutti* non lo vede, è difficile che la Filarmonica con certi elementi arrivi in porto.

La fabbrica per le barbabietole

Se la fabbrica si limitasse puramente e semplicemente a produrre zucchero di barbabietole, non v'ha dubbio che in un avvenire più o meno lontano, la fabbrica sorgerebbe. Ma siccome in questi tristissimi tempi anche le fabbriche prendono una tristissima piega e si spingono fino a produrre cittadini liberi e coscienti — vulgo sovversivi — c'è molto da temere in San Vito per la *istituzione* di una fabbrica.

Qui pullularono sempre come i funghi e pullulano ancora i forcaioletti alla tedesca ed i vigliacchetti, direbbe Enrico Ferri: e come una volta gli avi illustri rifiutarono ferrovie ed opificii, così ora, i nepoti purtroppo non degeneri con lo spauracchio delle incognite vinceranno la ingenita bramosia del lucro.

L'incidente Mosca

Vota, sapendo di non essere elettore. Si scopre la mistificazione ed un giudice severo redige tanto di verbale. Che ne seguì? L'affaruccio dorme e pare voglia dormire in perpetuo. Perchè? Che dispiaccia in alto loco o che non lo voglia il così detto *conte*, il gran Sacripante in tempo di elezioni?...

Per il XX Settembre

Decisamente la *consorteria*, vergognosa delle tresche notturne ch'ebbe con la *sozia*, tende a rifarsi la verginità e lascia correre la voce, secondo la quale — a rendere maggiormente chiassosa la patriotica baldoria del 20 settembre — s'inaugurerebbe per quel giorno la illuminazione a luce elettrica.

Magnanimo il proposito, è commovente il ritorno della consorteria agli amori di Roma intangibile. Ma la consorteria dimentica che certe cose, una volta rotte, non si accomodano più, dimentica la sua schiena di pasta frolla e la tenacia audace della *sozia.*

La *sozia* non dimentica. La *sozia* sente ancora il sangue acre di bile e livide le guancie per la battosta *non del 20*, chè il dominio temporale del.... papa non la preoccupa, ma *del 30 settembre*, quando i liberali di Sanvito, sorretti brillantemente dall'attuale consorteria, fiaccarono le corna alle baldanze pretine.

Ed ora che il capo del Comune andò umilmente a *picchiarsi il petto a Canossa*, è possibile che la *sozia* non tenti la vendetta?... *Cave ab ira presbiterarum et foeminarum.*

Errata-corrige.

A scanso di equivoci sappiano gli elettori che il neo-consigliere — *pro tempore* — Giuseppe **Malacarne** è figlio del fu Pietro **Malacard** — Come! *Malacard?* Sicuro, se il padre chiamavasi *Malacard*, il figlio naturalmente dev'essere un *Malacarne.*

Burletta?

È presumibile che la *Eminenza Grigia* la quale sa di tutto ed a facilitare il chilo dei compari fu essa la Provvidenza delle elezioni, è presumibile, dico, che la *Eminenza Grigia* non sapesse che la *creatura sua* era ineleggibile? Non ci può essere nemmeno l'ombra di un dubbio, la *Eminenza* lo sapeva bene: ma dessa, in certi quarti d'ora del giorno quando più si gusta la pipa, volge al matacchione e si compiace della burla. Fu in uno di quei quarti d'ora che la Eminenza pensava alla sua *creatura;* — ed allora l'ottimo Peppino, non con il ricorso che venne presentato al Consiglio contro la sua elezione, ma se la prenda con gli amici... della ventura, i quali pare gli abbiano veramente giuocato un tiro birbone.

Il *nuovo* Consiglio

è convocato oggi in seduta straordinaria per la nomina del Sindaco e della Giunta. La cittadinanza attende ansiosamente l'ora del parto e vi ricama intorno le fantasie più gioconde.

I profili.

Non ho tempo nè voglia di occuparmene: fa un caldo boia. D'altra parte i profili della triade augusta di borgo Fabbria, intorno cui si connettono tante memorie e tanti punti interrogativi, non sono la cosa più facile del mondo, — ed io sono occupatissimo, per il momento, a difendermi tanto dagli assalti che fioccano su tutti i giornali quanto dalle critiche intenzionalmente feroci di certi microcefali sdentati che tapezzano i caffè da mattina a sera, con danno del caffettiere e per la dannazione del prossimo.

Rimando quindi i profili ad altra volta e per farmi perdonare il ritardo, mi studierò di renderli più attraenti che sia possibile. *bepe.*

CRONACA CITTADINA

L'analfabetismo...... sui muri.

Che un oste possa vendere del vino eccellente senza conoscere l'ortografia, sta bene, anzi; ma non è affatto bene che il Municipio dispensatore delle *licenze* per la apertura degli esercizi, permetta che i preposti all'edilizia concedano, a lor volta, delle *licenze....* ortografiche.

Potremmo fare un lungo elenco delle scritte e delle insegne perpetrate in odio all'ortografia od all'estetica.... Per esempio: il forestiere, entrando dalla porta principale della città, vede scritto a caratteri cubitali: *Acquileia* col *c q.......* Non casca il mondo perciò, è vero; ma perchè dobbiamo dar spettacolo di analfabetismo o poco meno?

Un " ordine „ eroico.

Dal *Giornale di Udine* di ieri:

« La giovane si spinse troppo col corpo per riprendere il pezzo *(di sapone)* e ciò fu causa che andò a capofitto nell'acqua profonda e correntissima.

A tal vista l'agente daziario Carlo Siciliani ordinò alla guardia Nicola Rambelli di saltare nel canale, e la guardia prontissima eseguì l'ordine e riuscì ad afferrare la giovane che era in grave pericolo di annegare ».

(¹) Vedi *Cittadino Italiano* 25-26 corr.: " *Essere ovver non essere....* „ Sono cinque (?) parole dell'*Amleto* ecc.

La questione daziaria.

XIII

Un fatto compiuto.

(a. g.) Bergamo diverrà, a datare dal 1901 comune aperto, saranno abolite le barriere daziarie, eliminata la sperequazione tra abitanti della città murata e quelli del sobborgo, e raggiunti tutti quelli scopi economici, igienici, edilizi, ecc. che costituiscono una delle nostre più vive aspirazioni.

Questa riforma — da alcuni detta utopistica, da altri chiamata antidemocratica — è oramai passata dallo stato di progetto a quello di fatto concreto; poichè l'esazione del *dazio forese* verrà assunta dal *Consorzio degli esercenti*, costituitosi giorni sono a questo scopo.

Esaminiamo brevemente la questione sotto il punto di vista del bilancio comunale e del consumatore contribuente.

Il comune incassava col sistema precedente (economico il dazio murato, appaltato il dazio forese) un annuo importo netto di L. 593.000

importo che aumentato delle spese di riscossione valutabili in . . » 147.000

gravava i contribuenti per un importo totale di circa . . . L. 740.000

Col comune aperto il comune incasserà . . . . » 450.000

che aumentate delle spese limitatissime di esazione le quali potranno ascendere a . . . . . » 50.000

portano il gravame totale dei contribuenti a . . . . L. 500.000

Il che vuol dire, in cifra tonda, (notiamo, per eventuali opposizioni, che le cifre esposte ad eccezione di quelle dei canoni fissi sono esposte in via soltanto approssimativa, e giusta la probabile loro consistenza) che il *dazio sul consumo*, che è quello che colpisce non la ricchezza del cittadino, ma il suo bisogno, verrà diminuito col passaggio dal comune chiuso a comune aperto da 100 a 67, cioè diminuito di oltre un terzo che è rappresentato in parte dall'economia sull'esazione per e l'equilibrio del bilancio comunale, da un aumento delle imposte sulla ricchezza.

Potremo ad Udine attuare qualche cosa di simile? Noi lavoreremo in questo senso fidenti nell'appoggio di quanti amano la loro città e desiderano il bene di tutti.

Le mercedi agli operai.

Un lavoratore ci scrive:

È sacra, doverosa la mercede ai lavoratori, ed a certe classi, le più affaticate, essendo tanto *limitata*, quanto sudata è irregolare, dannoso, ingiusto non vi corrisponda la dovuta puntualità al sospirato pagamento.

Questi lagni, siano a carico di privati, e peggio ad enti morali od al Municipio rivolti, dovrebbero cessare. Ad esempio, i ritardi che si ripetono per il saldo della *quindicina* a gran parte d'operai dipendenti dal locale Municipio, mentre è *posticipata*, mentre l'atto per i relativi mandati alla cassa è avanzato più che a tempo debito; il far attendere il saldo, un giorno, due, tre e quattro, il far correre, ricorrere i lavoratori è una irregolarità, una sconvenienza che, fatto l'accenno a chi spetta, deve togliersi senz'altro.

Con tali ripetuti ritardi ed aggiornamenti l'operaio sfigura ove spende, ove deve: perde tempo, e si danneggia *indebitandosi* per risonotere il meschino, stipendio che in media risulta a lire 1.30 al giorno, se non piove, lavorando indefessamente con un orario eccessivo.

Al nuovo benemerito signor sindaco sen. G. L. Pecile ed all'on. Giunta *popolare*, il togliere codesti inconvenienti, il migliorare la condizione agli operai e cooperare a più sollecite, a più eque, meno pedanti pratiche per il distacco e firma dei mandati su lavori a capi officina ad artisti e operai, che prestano leali ed onesti l'opera loro al comune.

Date le cautele dovute e di legge, si tolgano i ritardi e temporeggiamenti inutili, i vecchi usi e pratiche burocratiche più viete che utili che portano solo danni e sacrifizii ai lavoratori che non possono, non devono attendere il sospirato limitato compenso alle loro opere, forniture, lavori assunti ecc. quasi fossero capitalisti o grosse e fortunate imprese, cui l'attendere giova ed alle quali vanno agglomerati i più grossi ed i più proficui lavori dei comuni.

Atomo

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Reggim. cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Ai sott'ufficiali di Saluzzo » — Chiara
2. Mazurka « Sogni dorati » — Waldteufel
3. Atto II. « La Bohème » — Puccini
4. Atto III. « La Bohème » — »
5. Polka « La trombetta » — N. N.

La nuova amministrazione comunale.

Oggi all'una e mezza ebbe luogo l'insediamento della nuova amministrazione comunale.

L'ex sindaco co. di Trento cogli ex assessori avv. Antonini ed E. Masou ricevettero il nuovo sindaco senatore Pecile e gli assessori effettivi on. Girardini, Franceschinis, Grassi, Franzolini, Comencini e Peressini e gli assessori supplenti Pico e Beltrame.

Letto l'atto di consegna dell'ufficio dal co. Di Trento, venne firmato da esso e dal sindaco senatore Pecile.

Indi furono scambiati dei discorsi fra questi ed il co. Di Trento improntati a sentimenti cordiali, da una parte di rispetto per la passata amministrazione e dall'altra di augurio che la nuova abbia a riuscire nel suo operato sempre per il bene del comune.

Dopo di che, allontanatisi il co. di Trento, l'avv. Antonini ed il signor Mason, il Sindaco Pecile rimise ad altra seduta il riparto dei referati dell'amministrazione municipale.

Circolo Giuseppe Verdi.

Domani sera alle 9 avrà luogo un trattenimento a beneficio del giovane udinese Luigi Visentini che ora sta studiando il canto a Milano con un programma variato e col concorso del valente basso concittadino Teobaldo Montico e di egregi filarmonici soci del Circolo.

Non potranno intervenire alla serata che i soci e le loro famiglie acquistando un biglietto d'ingresso di centesimi 50 per ogni persona.

***

Mutano i tempi, e col mutar dei tempi mutan anche gli uomini.

Così succedette a Teobaldo Montico. Non è *sepolta la storia dell'inizio* della sua carriera. Egli doveva debuttare a Udine nella *Carmen* al nostro Sociale, ma per ormai conosciuti intrighi fu protestato.

Di lì a un anno egli sostenne al *Rossetti* di Trieste quella sciocchezza di roba scritta nel *Faust* di Gounod nella difficile parte di Mefistofele, ottenendo inaudito, completo successo. E di là passò a Milano nei *Puritani* di Bellini, a Vercelli, ecc., sempre più confermandosi artista provetto.

Mentre dunque nella sua patria natia aveva tutto il diritto di vedersi se non applaudito almeno appoggiate, ebbe invece il ben servito d'incapace. Ma il Montico non è fibra di perdersi d'animo; e coi suo volere e col suo studio rispose a quell'accolita di cretini, più di quanto sono profumati, come sopra è detto.

È domenica egli, sollecitato da molti suoi ammiratori ed amici, vuole anche farsi apprezzare dai suoi concittadini e canta al Circolo Giuseppe Verdi. Ma non canta per farsi applaudire, bensì rispondendo ad un nobile sentimento del suo generoso animo; canta per esser utile ad un suo futuro collega e pur udinese che ha tutte le disposizioni di onorare come lui la sua città.

Fortunati dunque i soci del Circolo Verdi i quali possono applaudire l'artista incontrastato e beneficare l'artista futuro.

a.

Istituto filodrammatico.

Lunedì sera alle ore 8 3/4 precise l'Istituto filodrammatico darà un trattenimento sociale straordinario con un programma attraentissimo di musica, quadri dissolventi, microscopici, umoristici, cromatropi, cristallofono, ecc.

Società operaia generale

I soci sono invitati in assemblea generale di prima convocazione domani alle ore 11 ant. nei locali della società.

Ordine del giorno

1. Resoconto sociale del secondo trimestre.
2. Iscrizione sull'albo dei benefattori della società.
3. Comunicazioni della Direzione.

Gli scapoli pagheranno la tassa

Nel parlamentino del granducato di Assia giorni sono fu approvata con 18 voti contro 16 l'imposta sugli scapoli.

Il deputato Osann, ne aveva fatta questa formale proposta, suscitando la più schietta ilarità fra i suoi colleghi quasi tutti ammogliati:

« L'imposta sul reddito potrà essere aumentata di un quarto per tutti i contribuenti di sesso maschile che non abbiano contratto matrimonio. »

Invano il commissario del governo dichiarò che questa imposta non era applicabile: invano il deputato Ioutz protestò energicamente, dimostrando che molti rimangono scapoli non per volontà loro ma contro la loro volontà.

Ma il deputato Osann insistette nella necessità di colpire gli scapoli incorreggibili; accennò al numero sempre crescente delle ragazze che cercano marito; dimostrò che questa imposta verrebbe salutata con gioia da tutta la numerosa classe dei padri di famiglia, e vinse.

Il voto, con cui questa nuova imposta venne approvato, fu accolto dal parlamentino di Assia con una grande risata; e poi i deputati si raccolsero intorno al proponente Osann, presentandogli le loro felicitazioni.

Ora le ragazze del granducato d'Assia si costituiranno in Comitato di vigilanza, perchè nessuno scapolo sfugga agli artigli del fisco.

Sulla "Statua di carne„ di Teobaldo Ciconi

Ho qui sul tavolino il primo numero della *Frusta letteraria*, giornaletto di Milano, che dopo un silenzio di quasi cinque anni ricompare nel mondo della pubblicità. In esso leggo un articolo di Rotavii Vincastro sopra la commedia *Statua di carne* di Teobaldo Ciconi. Richiamando l'autore alla mente di chi legge, uno studio del prof. Alberto Costa, pubblicato nel 1886, e scagliandosi contro il nostro simpatico commediografo e contro la patria sua per avergli eretto un busto nell'atrio della civica biblioteca, cerca di mostrare la rassomiglianza della favola della *Statua di carne* del Ciconi, con un racconto omonimo pubblicato qualche tempo prima da Enrico Murger l'autore della *Bohème*. Trascrivo senz'altro l'articolo:

" Enrico Murger pubblicò sul *Corsaro* prima e in un giornaletto ignoto dopo, un racconto intitolato *Statua di carne* che Teobaldo Ciconi traducendo e raffazzonando alla peggio (!) sceneggiò facendo passare poi tutto per roba sua.

" L'identità della trama del racconto e quella della commedia apparisce manifesta. Eccola riassumendo e confrontando.

" Nella commedia un conte Paolo ama tiepidamente una Maria la quale per fatica e per vedersi troppo poco corrisposta muore.

" Nel romanzo Ulrico di Rouvres s'innamora d'una Maria, giovine operaia, che muore affranta dal lavoro e dalle privazioni.

" Nella commedia Paolo colpito dal rimorso diventa misantropo, si chiude nel suo dolore e se ne va in America.

" Nel romanzo Rouvres fa lo stesso.

" Nella commedia un amico di Paolo gli scrive d'aver fatta la conoscenza di Noemi Koller, ballerina, che rassomiglia tutta alla defunta Maria.

" Nel romanzo un amico di Rouvres gli scrive lo stesso da Parigi.

" Nella commedia Paolo ritorna in Italia, conosce Noemi e le propone di farsi vagheggiare da lei solo, a solo titolo di contemplazione.

" Nel romanzo Rouvres fa lo stesso con Fanny.

" Le chiuse solo differenziano, in Murger, naturale, in Ciconi artificiosa.

" Questo plagio fu scoperto da Riccardo Cecchini — ora prof. Alberto Costa — e denunciato al mondo letterario con un suo opuscolo tirato a poche copie nel 1880 riproducendo un suo articolo scritto nel 1880.

" Ma, fu forse, accertato il plagio, menomato il prestigio del plagiario? No, che anzi sorge in Udine, patria del Ciconi, un monumento al *grande autore* della *Statua di carne*. Buffonate degne del secolo in cui s'applaude ad ogni pirata fortunato. „

Segue la firma.

Tale linguaggio, a parer mio, fa poco onore al signor Vincastro che per quanto vere possano essere le sue asserzioni, non è questo il caso di gridare al pirata fortunato e di scagliarsi così pazzamente contro il nostro Ciconi, che anche senza la *Statua di carne* sarebbe stato uno dei più simpatici e valenti commediografi italiani.

Il dire poi ch'egli *raffazzonò e sceneggiò alla peggio* il racconto del Murger, è un'asserzione falsa, in quanto che io ch'ebbi il campo di confrontare il racconto del Murger colla commedia del Ciconi, pur avendo dovuto ammettere una certa quale rassomiglianza di trama fra i due lavori, non potei a meno di riconoscere l'abilissima riduzione scenica, la quale non che essere pareggiata per valore letterario a quella del Murger, in moltissimi punti riesce anche superiore al racconto dello stesso. E verrebbemi quasi voglia di credere che il Vincastro non abbia nemmeno letti i due lavori in parola, perchè qualunque prenda ad esaminarli deve ammettere la superiorità artistica della commedia del Ciconi rispetto al racconto del Murger.

Per convincersi basti il fatto che mentre il lavoro del Murger non venne mai o molto parcamente lodato dalle critiche del tempo e che sarebbe oggi affatto dimenticato se non fosse stato istantaneamente esumato e per mera combinazione dal Costa, il lavoro del Ciconi dopo più che quaranta anni dalla sua prima comparsa sulle scene, vive tutt'ora ed è gustato e beneviso dal pubblico di tutti i teatri d'Italia.

Di più se ne avessi il tempo vorrei riportare gli elogi che le rassegne e i giornali fecero al valente friulano per la sua *Statua di carne*, pur attenendomi alla sola parte letteraria.

Ma per ora basti così; chè mi riserbo di ritornare sull'argomento non appena mi ci si presenterà l'occasione e ne avrò il tempo.

Lauro Stember

Un fatto confortante

Dai dati della statistica commerciale raccolti fino al 31 maggio risulta che le importazioni in Italia, nei primi cinque mesi del corrente anno, crebbero di L. 14,793,504 e le esportazioni dall'Italia aumentarono di L. 43,858,720 in confronto dei primi 5 mesi del 1898.

Queste poche righe condensano un fatto saliente e quanto mai confortante che si presta a un visibilio di considerazioni.

Il popolo italiano adunque non sta neghittoso, lavora anzi alacremente. L'Italia, appellata un giorno dagli Inglesi la *Carnival-Nation*, è divenuta una nazione operosa, un paese produttivo che imita la *fiera Britannia that rules the waves* ossia che impera sulle onde.

Le cifre non sono un opinione, sono un fatto incontestabile di cui dobbiamo andare orgogliosi e tanto più quando si rifletta alle difficilissime condizioni in cui versano i nostri industriali e i nostri commercianti sopraffatti da ogni maniera di tasse, e fiscalità inaudite, le quali inceppano, atrofizzano ogni sviluppo dell'economia nazionale, anzichè favorirli nell'interesse della prosperità generale della Nazione.

Sicuro: in soli 5 mesi, l'Italia ha mandato all'estero, quest'anno, quasi 44 milioni di prodotti in più dell'anno scorso nei cinque mesi corrispondenti.

Se le condizioni del bilancio lo permettessero, e un governo forte e illuminato, dasse un indirizzo diverso alla finanza italiana, il nostro paese farebbe miracoli. Nelle strettezze attuali fa anche troppo.

Sic.

LA POSTA DEL "*PAESE*„

Sisit, Corno di Rosazzo. — Non essendo fondata in legge l'obbiezione di cui la vostra corrispondenza, abbiamo creduto inopportuno di pubblicarla.

La Redazione.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 luglio 1899

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	18
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 29

Pubblicazioni di matrimonio.

Ermacora Milocco cocchiere con Angela Chiesura cameriera — Luigi Cappelletti calzolaio con Giulia Passador sarta — Ernesto Liesch agente di commercio con Albina Cimador civile — Giov. Batta Vuanini calzolaio con Anna Gremese sarta — Attico-Pomponio Gasparini macellaio con Maria Agnese sarta.

Morti a domicilio.

Simone Coviz fu Antonio d'anni 86 fruttivendolo — Angelo Bertoli di Gio. Batta d'anni 10 scolaro — Galliano Cantoni di Leonardo di giorni 22 — Elena Gori di Giuseppe d'anni 1, mesi 2 — Valentino Blasoni di Antonio di mesi 6 — Giuseppina Rossetti fu Luigi d'anni 27 sarta.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Minutti fu Valentino d'anni 51 calzolaio — Rosa Cantoni-del Conte fu Antonio d'anni 86 lavandaia — Giovanni D'Osualdo fu Natale d'anni 61 bracciante.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giovanni Catalani d'anni 1. Totale n. 10 dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.
La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo
Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario
Latera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO
La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò *immediatamente* la caduta dei capelli *non solo, ma me li fece crescere* ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.
OESIRA LOLLI.

*L'***ACQUA CHININA-MIGONE** *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da* **L. 1,50** *e* **L. 2** *e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a* **L. 5** *e* **L. 8,50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. Migone e C., Via Torino, 12 — Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

1899 - Anno IV° - 1899

IL PAESE

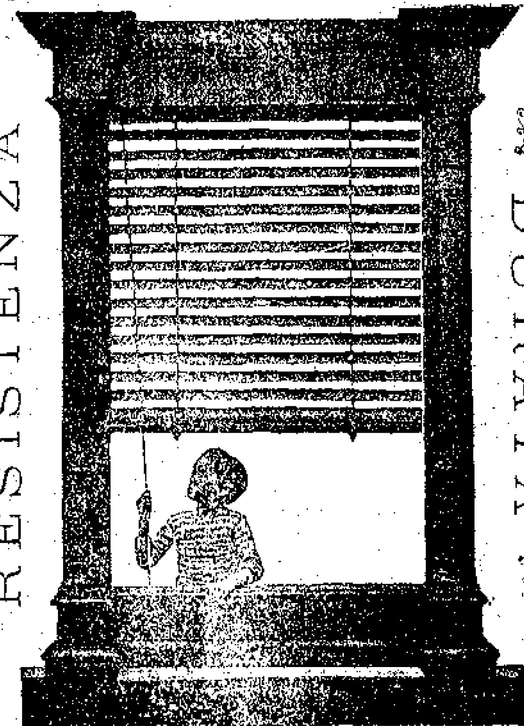
Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:
Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

DE GIORGI E FIOR

UDINE
VIA DELLA POSTA N. 9

FABBRICA TENDE A GRIGLIE
in legno naturale e colorato
con **catenella metallica**



Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura.
Lavoro inappuntabile — Prezzi modicissimi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13 20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.35	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.56
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8 50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
S. Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	S. Stazione Tramvia	8 1
	11.40	13.—	11.10		12.22
	15.15	16.35	13.55		15.15
	18 25	19 45	18.10		19.05

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recapito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio
ed il Negozio ELLERO in piazza V. E.



AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia o domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

AVVISO

Il sottoscritto porta a pubblica conoscenza dei signori Falegnami, Imprenditori, Capimastri ecc. che in via Treppo Chiuso n. 81 ha aperto un lavoratorio di **chiodi a mano** d'ogni qualità.
Perciò nutre fiducia di avere forti commissioni garantendo perfetta esecuzione nel lavoro e buon materiale.
DEL PIERO NATALE

100 BIGLIETTI | 100 BUSTE L. 1.50
Formato Visita
Caratteri inglesi e fantasia
Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia **Richter** di **Praga**
è un rimedio sovrano nelle **sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.**

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'"**Ancora**" come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE
FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte — UDINE — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola		L. 1.50
id.	mezzana	» 2.50
id.	grande	» 3.35

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

L'AMBULATORIO

del Dott. Giuseppe Murero
per la cura delle malattie della pelle
è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2 ½
in Via Villalta N. 37, Udine.
Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Pura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.